

L'impianto dovrebbe lavorare le scorie dell'area industriale

# Discarica dei "veleni" a Crotona Il Consiglio di Stato apre le trattative

La Regione chiamata a motivare perché in passato si era opposta

## CROTONE

Si riapre il discorso per la discarica di Giammigione, a Crotona. Il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso della società "Maio Guglielmo Srl", ha bocciato la sentenza del Tar di Catanzaro che, a febbraio 2020, aveva rigettato l'istanza con la quale l'azienda abruzzese chiedeva l'annullamento del diniego della Regione a realizzare un impianto per lo smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Il progetto della "Maio" prevede infatti di mettere in piedi una piattaforma nella quale conferire anche le scorie provenienti dalla bonifica delle ex aree industriali che sono ricomprese nel Sito di interesse di Crotona-Cassano-Cerchiaro gestito da "Eni Rewind" (già "Syndial"). Invece, i giudici amministrativi di ultima istanza hanno stabilito che gli uffici tecnici della Regione dovranno motivare il perché del loro «no» alla discarica.

In che modo? Tendendo conto «adeguatamente», osserva il CdS nella sentenza depositata ieri, delle «ragioni per le quali» nel 2016 la Regione ha applicato «una regola del caso concreto più severa o, comunque, più restrittiva sul piano oggettivo di efficacia, rispetto a quella prevista in generale e astratto dal pianificatore regionale». Inoltre, evidenzia il collegio del Consiglio di Stato presieduto da Luigi Maruotti, «il limite del trattamento dei rifiuti provenienti dalla



**Ambiente** La discarica dovrebbe nascere al confine tra Crotona e Scandale

sola vicina area Sin non è stato oggetto di specifica e puntuale motivazione in ordine alle ragioni per le quali si è resa necessaria una interpretazione così restrittiva del principio di prossimità (addirittura, più stringente della regola prevista dallo stesso pianificatore regionale), sia in senso assoluto (rispetto al progetto presentato dalla "Maio Srl"), sia in senso relativo (in relazione al nuovo progetto assentito in favore di altro operatore economico, sempre all'interno del territorio crotonese)».

**Il progetto della ditta "Maio Guglielmo Srl" punta a trattare i materiali delle zone da bonificare**

Per questo, aggiungono i magistrati, la Regione, nel ribadire il diniego all'impianto della "Maio", dovrà mettere nero su bianco tre aspetti: la «compromissione ambientale del territorio crotonese e dell'impossibilità di sostenere ulteriori pressioni ambientali»; il fatto che nella discarica di Giammigione «possano essere destinati i rifiuti provenienti dall'area Sin, ma che non possano essere destinati anche altre tipologie di rifiuti, pur se il piano regionale dei rifiuti in astratto lo preveda»; e infine, perché a 2 chilometri di distanza da dove dovrebbe sorgere la piattaforma della "Maio" «è stata autorizzata un'analoga attività d'impresa, senza tuttavia l'averla limitata al trattamento dei soli rifiuti provenienti dal Sin».

**a. m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA